Anno VII — Lunedì 19 marzo 1883 — N. 67

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

COL PRIMO APRILE

s'apre un nuovo abbonamento al Giornale

LA PATRIA DEL FRIULI

fino a tutto giugno *italiane lire* **6**
a tutto settembre » **12**
a tutto dicembre » **18**

Per istraordinaria facilitazione, il Socio di Stati esteri, compresi nell'Unione postale, non pagherà che italiane lire otto per trimestre.

IL VARO DELLA LEPANTO.

Livorno, 17.

Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva la Regina! — Son questi i gridi che dalla popolazione livornese e dal popolo di forestieri quivi accorsi oggi s'inalzano — e trovano eco in ogni cuore italiano. Vi scrivo in istile telegrafico, senza ricerca di frasi chè non ne ho il tempo nè posseggo dell'arte il magistero.

Tempo splendididissimo: al sorger del sole, annuvolato; ma poscia cielo limpido, sereno, giulivo come tutti. Folla immensa. Cinquantamila forestieri portatici dai treni ferroviari, da piroscafi, da carrozze, da navi, da barche in questi ultimi giorni. Cinquecento Associazioni vennero da fuori. Città festante, imbandierata, pavesata a festoni variopinti.

La nave gigante stupendamente spicca, dipinta in bianco e rosso, legata alla sua armatura da corde fortissime.

Mare brulicante, nei dintorni del cantiere, per imbarcazioni d'ogni sorta.

Alle undici e venti rintuonavano le artiglierie. È giunto il Re, è giunta la Regina. Migliaia di persone si riversano alla stazione. Ovazioni entusiastiche, senza fine. I sovrani in carozza scoperta, sotto una vera pioggia di fiori, al suono della marcia reale percorrono le stade conducenti al cantiere, in mezzo alle truppe schierate lungo il passaggio.

I sovrani giungono sul luogo a mezzogiorno. Applausi fragorosissimi dalla folla sempre crescente e compatta. Tutti siamo commossi. I marinai si affacciano all'orlo della nave, gridando: *Evviva!* — e da migliaia e migliaia di bocche si ripete il grido giulivo.

Si fa silenzio. Il vescovo, seguito da altri dignitari ecclesiastici e colla mitra e pastorale, sale la gradinata appositamente preparata e monta sulla nave, la benedice. È applaudito quando aggiunge parole italiane di augurio e felicitazione alla formula latina.

Poi il Re, in borghese, a braccio della Regina con un mantello di velluto verde chiaro e cappello nero alla Rubens adorno di superba piuma bianca, seguiti dai principi, dalla Corte e dai fratelli Orlando, salgono a prora.

La Regina getta la tradizionale bottiglia di *Sciampagna* appesa ad un nastro azzurro contro la nave; essa non si rompe che al terzo colpo; dopodichè sulla poppa della nave si attacca la tabella che porta scritto il nome glorioso: *Lepanto*.

Alle 12,25 incominciano le operazioni del varo, diretto da Salvatore Orlando.

I puntelli sono tolti interamente alla una.

Sospensione, commozione universale.

Sono rotte coll'ascia le bozze.

Lavorasi con lena.

Passano pochi minuti secondi.

La nave incomincia a muoversi.

La velocità con cui la nave urtò contro il primo traversino fu di metri 2 per minuto secondo.

La nave raggiunse nel discendere la velocità massima di metri 5,60 al secondo.

Spezzati i traversini, la nave fu arrestata dalla prima gomena, e fu in completo galleggiamento appena percorsi 460 metri di acqua.

Tutto parve compiersi in un istante.

La nave scende in mare rapida, imponente, splendida.

Piange la gente. Gli operai, i marinari, gli stessi ufficiali di marina si abbracciano singhiozzando.

La folla prorompe in grida di gioia e di entusiasmo; il momento è di una solennità senza pari.

La *Lepanto* si slanciò maestosa nel mare non spezzando neppure tutte le gomene di ritegno, quasi fosse impaziente di dimostrarsi a tutti nella sua imponente grandezza, promettitrice di nuove glorie italiane.

Centomila persone entro e fuori del cantiere sventolando fazzoletti, gridano: *Evviva la Lepanto, Evviva l'Italia, Evviva il Re, Evviva la Regina, Evviva i fratelli Orlando!*

Soddisfazione immensa.

Tutto rispose ai più minuti calcoli. Gli esperimenti elettrici della velocità ideati dal giovane Salvatore Orlando, riuscitissimi.

I Reali, il Ministro fecero grandi congratulazioni ai fratelli Orlando.

Luigi, Paolo, Salvatore, Giuseppe Orlando saranno decorati per desiderio espresso del Re.

Usciti i sovrani dal cantiere, fra le acclamazioni della folla, i giornalisti, gli altri invitati, il publico fecero una immensa ovazione ai fratelli, alla famiglia Orlando.

Grandi dimostrazioni percorrono pure la città.

Le refezioni offerte dai costruttori alla Corte, al Parlamento, alla Diplomazia, alla Stampa riuscirono sontuosissime.

Due incidenti.

Spezzatasi una corda, una trave precipitando atterra un operaio, il quale rialzasi subito, ferito leggermente e continua il lavoro. La folla immensa lo applaudisce con calore. Egli è rimesto al suo posto fino all'ultimo.

Il Re volle tosto informarsi di lui — e lo gratificò.

Nel ritorno, dopo la visita dei Reali all'Accademia navale, mentre recavansi al ricevimento nel palazzo della Prefettura, il facchino Bonomo Adolfo trentenne, da poco uscito dal manicomio e conosciuto in Livorno per altre scene a persone distinte, avvicinossi alla carrozza del Re, e pronunciò sconnesse frasi d'insulto. Fu subito arrestato dai cittadini indignatissimi, e dagli agenti di pubblica sicurezza tradotto in questura.

Tutti salutano il varo d'oggi stupendamente riuscito come grande trionfo dell'industria nazionale — di valore nuovo negli annali della marina mondiale.

Vi mando le seguenti epigrafi che si inaugurano in questa solenne occasione, collocate sul palazzo del comune.

Ricordo
dell'assedio del 1496
quando i villani del contado livornese
duca Andrea di Pietro de' Pazzi
preposto dai fiorentini
alla difesa del castello
respinse le genti
di Massimiliano austriaco
onde in memoria di tanto valore
fu aggiunto allo stemma del comune
la parola « fides »
1883.

—

Dalle mura e nelle vie di Livorno
pochi popolani
sostennero nel giorno 11 maggio 1849
l'urto di diciottomila austriaci
attestando colle armi soli in toscana
l'indomito amore alla libertà

—

Le signore, che offersero la bandiera, avevano presentato pel ministro Acton al contrammiraglio Del Santo questa pergamena:

« In questo giorno auspicatissimo, « la *Lepanto* maestosa discende nel « mare. Il comitato delle promotrici « consegna a voi ministro la bandiera, « che dovrà sventolare sulla poppa « della superba nave. Piacciavi custo« dire questo vessillo fino al giorno « che verrà inalberato sul formidabile « naviglio. »

I sovrani partirono alle quattro e mezza, salutati continuamente da evviva entusiastiche della folla immensa. Espressero il loro gradimento per l'entusiastica accoglienza, che li impressionò vivamente. Livorno ha rivendicata la sua fama di patriotica! Evviva Livorno!

Chiudo coll'accennarvi che l'illuminazione preparata dall'ormai famoso cav. Ottino riuscì stupendamente fantastica; e di bellissimo effetto la illuminazione a luce elettrica del cantiere.

Le feste continuano.

Dinamite e compagni.

New York, 17. Donovan Rossa, capo dei feniani, dichiarò che l'esplosione di Londra non è accidentale, ma cagionata da dinamite. Sheridan dichiarò che l'esplosione è opera degli irlandesi e il preludio di fatti più gravi.

Parigi, 17. Luisa Michel nascosta a Parigi è attivamente ricercata.

Cinque anarchici furono arrestati ieri a Reims.

Alcuni giornali parlano di uno scambio di vedute diggià cominciate fra alcune potenze per conchiudere la convenzione sull'estradizione pei crimini aventi carattere politico; la notizia merita conferma.

Il *Temps* dice che in seguito alle carte sequestrate nel domicilio di Pages, uno degli individui che scortarono la Michel nel saccheggio delle panatterie il giorno 9 corrente, la giustizia trovasi sulle traccie d'un affare distinto dalle dimostrazioni della settimana scorsa.

Amsterdam, 17. Stamane forti scosse svegliarono la città; furono attribuite da principio a qualche esplosione che finora non venne confermata, ma credesi generalmente sia stato un terremoto.

Parigi, 17. Gli anarchici di Reims distribuirono ai soldati proclami rivoluzionari; molti arresti furono fatti oggi a Parigi e nei dipartimenti. Se ne faranno degli altri.

La polizia di Saint Etienne strappò gli affissi che invitano gli operai a riunirsi per intimare al municipio di organizzare le officine nazionali.

Londra, 17. I giornali condannano unanimi il nefando attentato esprimendo con parole risentite la profonda indignazione contro gli autori di sì diabolici reati.

Il *Times* esclama indignato: «Contro individui, che non risparmiano vite umane nella persecuzione dei loro scopi, che sagrificano con leggerezza alla propria selvaggia passione la sicurezza dell'intera società, l'autorità deve procedere col massimo rigore, muovendo loro una guerra inconciliabile. Ormai debbono aver una fine i conati del parlamento e del Governo diretti ad ottenere un accordo coll'Irlanda. Il Governo ha ora invece l'obbligo di distruggere senza remissione quella politica delittuosa, che ha preso tanta radice in Irlanda ed alla quale mettono capo questi ultimi attentati. »

Il *Daily News* dice, parlando degli autori dell'attentato: «Uomini sì fatti, che sono nemici dichiarati dell'umanità, fa duopo distruggere.

« Ogni stato civile è in obbligo di consegnare nelle mani d'un giudice inesorabile questi pirati moderni esecrandi. »

I giornali recano i seguenti ulteriori particolari.

Precedette la scossa terribile, pari al tremuoto, una vampa enorme seguita da un frastuono assordante.

Le fiamme del gas furono spente dalla violenza dell'esplosione.

Tutti i vetri delle imposte vennero infranti; echeggiarono dovunque nel vicinato grida orribili di persone fuggenti all'impazzata. I danni sommano a quattro mila sterline (cento mila lire) solo in lastre rotte.

Propio rimpetto al luogo dell'attentato trovasi una stazione di polizia.

I deputati raccolti in seduta alla Camera dei Comuni fuggirono inorriditi.

L'esplosione distrusse il tratto meridionale del grande palazzo del governo dove sono collocati gli uffici del ministro degli esteri.

Una pietra angolare enorme, del peso di oltre 200 funti, fu lanciata con violenza straordinaria oltre le vie e penetrò nel locale della stazione di polizia.

Non vi furono vittime umane.

La popolazione è oltremodo agitata e grida alla vendetta contro gli autori nefandi dell'attentato.

Londra, 17. Lettere anonime e piccoli affissi annunziano prossimi scoppi dinamite. Tutti i palazzi dello stato sono occupati militarmente.

La popolazione è indignata.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Lo sciopero degli operai della tipografia della Camera (Stabilimento del Fibreno) non è cessato.

Oltre le divergenze che già esistevano, il Fibreno ora esige che gli operai, i quali vogliono essere riammessi, escano dall'Associazione Tipografica Italiana per la Tariffa.

NOTIZIE ESTERE

Francia. L'affare del collegio *Louis Legrand* a Parigi è terminato. Centoventisette allievi furono puniti, la maggior parte coll'espulsione. I corsi si riprenderanno oggi.

— Si è formato un comitato sotto la presidenza di Jaureguiberry per l'erezione di un monumento a Chanzy.

La base del monumento recherà la scritta: « Chi vuole il bastone di maresciallo vada a coglierselo oltre il Reno » parole da lui pronunciate in una memorabile occasione.

— Il Governo prepara un'esposizione industriale, puramente nazionale, che avrà luogo qui nel 1885.

— L'altra mattina alle undici tre sconosciuti si presentarono alla banca Davoine nella *rue Favart* nel centro di Parigi. Il cassiere si trovava solo. Essi lo imbavagliarono e lo legarono allo scrittoio.

Quindi tolsero dalla cassa nove mila franchi, trascurando i titoli bancari. I tre malfattori si eclissarono.

Russia. Il consiglio dell'amministrazione comunale di Pietroburgo ha intenzione di rizzare un monumento a Gorciakoff.

— Procede l'inchiesta sulle recenti malversazioni.

La revisione dei libri non è ancora compiuta; però furono constatati finora degli ammanchi per oltre 143,000 rubli.

Si crede che supereranno il milione.

Germania. Il *Berliner Tageblatt* assicura che l'Imperatore accettò ieri le dimissioni del capo dell'ammiragliato Stosch. Gli succederà probabilmente Batsch. Si prevedono altri cambiamenti in seno al Ministero.

— Il generale Tümpling, comandante di Breslavia, domanda il congedo.

Portogallo. Alcuni portoghesi affigliati alla *Mano Nera* furono arrestati.

Rumenia. Il Senato e la Camera approvarono in terza lettura la revisione della costituzione. Oggi il Re leggerà il messaggio che scioglie il Parlamento.

Serbia. La perizia medica non ha dissipato il sospetto che l'Elena Kuicianin sia stata strangolata in prigione. Il suicidio è oramai quasi escluso.

CORRIERE GORIZIANO

L'arcivescovo Gollmayr.

È morto sabato mattina alle ore 5 per marasmo senile il principe arcivescovo di Gorizia Andrea Gollmayr.

Aveva 86 anni, reggeva l'arcidiocesi di Gorizia dal 24 giugno 1855.

Era consigliere intimo e gran croce dell'ordine di Leopoldo, e prima che arcivescovo, fu consigliere ministeriale e canonico onorario del capitolo di Trieste.

Sebbene curvo dalla grave età, aveva conservate la freschezza e l'attività delle sue facoltà mentali, e non sono molti giorni, aveva consacrato monsignor Zorn a vescovo di Parenzo e Pola.

NOTE LETTERARIE

Luna di miele

DI

F. CAVALLOTTI.

Io credo prima di tutto che Felice Cavallotti sia autore drammatico più fortunato che valente. Non che in lui manchino solide e buone attitudini al teatro; ma generalmente i suoi lavori, accolti da principio con qualche successo di popolarità, cadono indi rapidamente e necessariamente. Necessariamente; perocchè ai drammi del Cavallotti mancano molti di quegli elementi che dànno anima e vita alle elaborazioni drammatiche; e male alle volte l'apparente splendore della forma nasconde la vacuità o l'impossibilità dell'azione.

Il giudizio è severo; ma sarebbe tempo che il pubblico italiano aprisse un po' gli occhi, e non si lasciasse così facilmente imporre dal nome dell'autore o sedurre dal lirismo che domina nella maggior parte dei suoi lavori.

Anche il *Cantico dei Cantici*, che segna forse la maggiore popolarità del Cavallotti poeta comico; anche esso (possiamo pur dirlo oggi che certi facili entusiasmi saranno almeno in parte sbolliti) è una cosina leggera leggera, che ha la ragione del suo successo non in pregi intrinseci, ma in una certa *opportunità*; e che ha, oltre a questo, il merito di avere alcuni versi ben fatti, contenenti immagini graziose e slanci lirici, i quali strappano al momento l'applauso, specialmente se recitati da attrici come la Giagnoni o la Marchi. E non ha nemmeno, come è già stato provato dai critici, il merito dell'originalità, merito che manca eziandio in questa *Luna di miele*, or ora rappresentata sulle scene del nostro Minerva. Bisogna pur dire che il teatro italiano versa in miserabilissime condizioni, se in Italia si è potuto far tanto chiasso per una produzione co-

me questa, in cui (lo dico apertamente, sicuro che il tempo mi darà piena ragione) mancano tutti i requisiti drammatici, perchè manca la *verità*.

I lettori sanno di che si tratta. Manlio poeta — uno dei soliti poeti pallidi, sentimentali, romantici — ama Dora, la quale pare tutt'altro che romantica e che un giorno anzi troppo crudelmente lo schernì delle sue liriche dimostrazioni. Il poeta ne ammala, così che ne sta per morire. Ella però non se ne cura più che tanto, e va sposa a Renato, suo cugino. Notate che Manlio non sa ancora nulla di questo matrimonio. Sono passati appena sei giorni della loro beata *luna di miele*, quando il medico curante chiama in fretta i due sposi novelli. Giunge primo Renato, a cui il dottore manifesta le sue intenzioni. Egli — molto più filosofo che medico — desidera che il povero poeta muoia felice; ma per questo è indispensabile che Dora resti sola con lui e rallegri d'amore i suoi ultimi momenti, facendosi credere ancora fanciulla. Ve lo immaginate questo povero diavolo di marito? È ammogliato da sei giorni; è felice; ed ora deve mandar sua moglie a subire le dichiarazioni di un altro! Capisco che quest'altro è poeta ed è moribondo; ma... via! la situazione è un po' critica; e Renato protesta. Ma anche lui dopo tutto è un *buon uomo*; e il dottore, dicendogli che la vita è un sogno e tante altre belle cose, arriva a persuaderlo. E quì ha luogo il colloquio che forma il punto culminante dell'azione. Il poeta ricorda — come il solito — i bei giorni dell'infanzia quando giocavano assieme; Dora si pente d'averlo un giorno offeso e dice d'amarlo e lo conforta a vivere per amor suo. Egli n'è beato e le chiede un bacio. Dora è moglie; ma... tant'è! si tratta di un morente!... Qui entra Renato e la coglie nel punto in cui ella sta per baciare il poeta. Via! questo è un po' troppo per la sua dignità di marito; ed egli protesta, chiamando Dora con voce di rimprovero e d'offesa. Quadro! Il poeta non capisce niente, mentre ora dovrebbe capir tutto, il Dottore sgrida Renato, che resta lì confuso ed ingrullito come un bambino, e indi persuade Manlio che Renato aveva impedito il bacio per timore di una troppo forte, e fatale emozione. Finalmente Manlio si sente mancare; si fa leggere una pagina di Heine e muore baciando la sua Dora, che crede sempre fanciulla e innamorata di lui.

Ecco il fatto. Non istarò qui ad esaminare se esso sia o no impossibile, come parve a molti l'altra sera; certamente però, come ce lo mette innanzi il Cavallotti, è inverosimile. E dicendo che è *inverosimile* non intendo dire che non possa esser *vero*; perchè molte volte quello che a noi astrattamente pare inverosimile, succede poi nel mondo della realtà. L'inverosimile in fondo non è che una impressione del tutto soggettiva, parendoci inverosimile tutto quello che in certa maniera si sottrae alla nostra immediata esperienza. Bisogna dunque che lo scrittore drammatico, per fare su noi l'impressione del vero, tolga al fatto ogni apparenza d'inverosimiglianza, mostrandoci *come* esso avvenga, per quale processo di circostanze divenga naturale ed evidente quello che a prima vista ci pare inverosimile.

L'autore drammatico non deve mostrare solamente e nudamente il fatto: — questa è arte primitiva — ma deve mostrare eziandio la ragione dei fatti. Intendiamoci: non una ragione trascendente o morale o sociale o che so io; ma la ragione necessaria, inerente ai fatti stessi, il loro sviluppo — direi quasi — evolutivo, mediante il quale la catastrofe appaia derivata naturalmente da una serie logica di situazioni. E questo è tanto più necessario, quanto più il soggetto si allontana dalla cerchia degli avvenimenti comuni. Così fanno i grandi scrittori di drammi: così fa oggi Sardou. Ora: io non dico che il soggetto preso a trattare dal Cavallotti non possa esser vero, non possa cioè avvenire realmente. Può darsi; ma — siamo sempre lì — bisogna che lui ci mostri come avviene. Così com'è, io vedo il fatto, ma il fatto mi lascia incredulo e titubante, perchè non ne risento l'impressione del vero. A me quel Renato pare impossibile; quella Dora io non la capisco; quelle situazioni non mi paiono logiche. I personaggi di questo dramma non possono essere personaggi qualunque; devono aver ciascuno una fisonomia spiccata, per cui si possa almeno ricercare nel loro carattere la spiegazione del fatto. Ma tutto ciò (mi si obbietterà da qualcuno) non si poteva fare in un atto solo. D'accordo; ma allora a che serve quest'atto così come sta?

Il poeta Manlio è una creazione infelice. È di quei soliti poeti che si figuravano i romantici, specialmente dopo Leopardi. Anzi non è che un Leopardi andato a male, che vive sognando e muore come *Consalvo*. Siamo fuori della verità: come del resto siamo fuori della verità in tutto questo dramma, e nel dialogo e nelle situazioni e nei caratteri. Dei caratteri forse quello che presenta maggiore aspetto di verità (come uomo, non come scienziato) è il Dottore, benchè anche lui sia intinto un po' di filosofia leopardiana; e si compiaccia di rifriggere o di stemperare insipidamente le teorie di Leopardi.

Quanto all'azione, si può dire che non ce ne sia. Non basta metterci innanzi dei personaggi che agiscano come automi secondo la premeditata volontà dell'autore; bisogna che questi personaggi sieno veri e vivi, e agiscano da sè e si muovano liberamente; allora ci sarà azione. Ma nel dramma del Cavallotti, dove i caratteri sono falsi o sbiaditi, dove anzi non ci sono caratteri, che azione volete ci sia? E mancando l'azione, il dramma non può avere unità organica, e deve quindi necessariamente mancare di qualsiasi solidità artistica.

Ma — si dice — la forma è stupenda. Non me ne importa; il dramma non è solamente *forma*: tutt'altro: *è sostanza*. E dove non c'è dramma la forma è un dippiù: è un lusso retorico. Il dramma non è solamente poesia o lirica, è qualche cosa di meglio: e vuol essere animato e quasi riempiuto di vita, e non tirare innanzi bolso e sfiancato con un centinaio di versi sonori ed eleganti. Del resto, anche per giudicar della forma, bisognerebbe poter leggere il lavoro.

Io però che lo ho ascoltato quasi religiosamente da principio alla fine, ho notato molte asprezze di verso, e molte disuguaglianze e goffaggini di stile. Ci sono, è vero, quà e là degli squarci lirici bene riusciti: ma ciò solo non dà il diritto di affermare che questa benedetta forma sia tutta da cima a fondo, stupenda. Ma lasciamo andare; che già, anche se la forma fosse (ciò che non è) un miracolo di squisitezza e d'eleganza, il lavoro del Cavallotti non potrebbe mai essere considerato come un buon lavoro drammatico. Ci vuole ben altro! Ci vuole almeno più rappresentazione della vita vera, e meno convenzionalismo. Dovrebbero persuadersi i nostri autori drammatici che il vero *teatro italiano moderno* dev'essere la rappresentazione esatta e non convenzionale della vita moderna in tutta le sue molteplici manifestazioni ed attinenze. Tutto il resto è falso, e si riduce ad esercitazioni rettoriche.

Fuori della verità *presente*, sia pure della verità di tutti i giorni, pel teatro (oggi specialmente) non c'è altra salvezza. Così fece Aristofane, così Molière, e così fa oggi Sardou: vale a dire coloro che sono forse i tre più grandi scrittori comici che sieno mai stati a nostra memoria.

A. T.

Abbiamo pubblicato questi appunti critici di egregio giovane, in omaggio alla libertà di giudizio, senza però condividerne in via assoluta la opinione sui lavori del poeta lombardo.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Capitano cav. Ferdinando Vatta, delegato a rappresentare la Città di Palmanova al varo della corazzata Lèpanto, quel Municipio ricevette sabbato sera il dispaccio seguente.

Sindaco Palmanova, Varo Lèpanto riuscito splendidamente. Trionfo industria nazionale. Acclamazioni entusiastiche al Re. Ringrazio onorevolissimo incarico.

Vatta

Cane idrofobo. Nelle ore pom. del 15 corrente, un cane, affetto da idrofobia, proveniente, pare dal Comune di Sacile, attraversava i territori dei Comuni di Polcenigo e Budoia. Quantunque perseguitato dai RR. Carabinieri della Stazione di Polcenigo e da parecchie altre persone, non si riuscì purtroppo ad evitare disgrazie, giacchè quel cane a Budoia atterrò un fanciullo graffiandolo, e a Dardago mordeva la mano ad una fanciulla nipote del mugnaio di quella frazione.

Il cane stesso venne poi ucciso nelle vicinanze del molino di Val di Croda.

Ignorasi se durante la lunga strada percorsa abbia per avventura morsicate altre persone od altri cani.

Suicidio di una pellagrosa. Pochi giorni or sono e precisamente la sera del 10 andante, in S. Giovanni di Polcenigo fu trovata nella propria stanza appesa ad una trave la sessantenne Teresa Zanolin.

La infelice che era affetta dalla pellagra, sfuggendo a qualsiasi sorveglianza, erasi a quel modo suicidata.

CRONACA CITTADINA

Il cronista della ***Patria del Friuli*** *trovasi in ufficio dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 6 pom. per ricevere tutte le comunicazioni che riguardano la cronaca.*

Francesco conte di Toppo.

Volge oggi il trigesimo giorno, da quello in cui spegnevasi una nobile esistenza — il conte Francesco di Toppo, cavaliere mauriziano e commendatore della Corona d'Italia.

Nacque egli il 13 aprile 1797, dal conte Nicolò di Toppo e dalla contessa Silvia Caiselli. Il padre, compito, cavaliere, erudito, versatissimo ne' pubblici affari, e bravo amministratore de' suoi beni, seppe di buon ora ispirarsi què sentimenti di virtù che accompagnarono il figlio nella sua lunga carriera. La madre, dama virtuosissima e colta, trasfuse in esso tutte quelle doti di mente e di cuore che la resero onoratissima tra le gentildonne udinesi.

Ed i principi seminati da tali genitori non furono perduti. Educato il conte Francesco con ogni cura tra le domestiche pareti in prima, e poi per due anni in Bologna, per la morte del padre, avvenuta fino dal 1806, fu obbligato ad interrompere i prediletti studi, per assumere prima ancora di divenire maggiorenne, la gestione de' suoi beni.

Si era già fatto palese nel conte Francesco un carattere fermo e sincero, una mente lucida ed intelligente ed una singolare attività, e quindi all'età di 25 anni fu chiamato a prender parte alle pubbliche faccende. Nominato Consigliere comunale, tenne quel posto per quasi cinquant'anni, pronto sempre e coll'opera e coll'ingegno a prestarsi per la sua Città, anche in momenti difficili e pericolosi. Eletto Assessore e poi Podestà di Udine nel 1829, si distinse per fermezza, ordine e senno e ne ottenne lodi e gratitudine dai cittadini. Riconfermato in tale onorifica dignità dopo il primo triennio, dovette rinunziarvi, per assumere l'importante direzione del Regio Liceo, che tenne dal 1832 al 1850, ove insegnanti e scolari ebbero in lui sempre appoggio ed affetto. Fu deputato provinciale per più anni e Direttore del Civico Monte di Pietá dal 1852 al 1877 e Probo viro o Conservatore della Commissaria Uccellis dieci anni, cioè dal 1864 al 1874.

In tutte le svariate mansioni di cui fu incaricato e dal Governo e dal Comune, addimostraronsi le buone qualità del conte di Toppo, cioè prudenza, sagacia, ed attività. L'amministrazione del Comune e della Provincia e più quella del Monte di Pietà e della Commissaria Uccellis ebbero di molto migliorate le loro condizioni economiche, sotto la mano ferma e sicura che le diresse e consigliò con quella scrupolosa onestà ed intelligenza colla quale conduceva prosperamente le sue private faccende. Oltre a quanto si disse, tenne il conte di Toppo dal 1831 al 1833 la Presidenza dell'Istituto filarmonico e filodrammatico udinese ed ascritto fino dal 1822 alla patria Accademia, più volte ne fu eletto a Presidente. Ebbe pure per lunghi anni parte nell'amministrazione di altri Comuni e specialmente di Butrio e Gonars. Promosse in Udine l'impianto della Cassa di Risparmio autonoma, e la Società operaia di Butrio lo volle a suo Presidente onorario.

Dopo il 1866 per la grave età rinunziò a tutti i pubblici carichi, ritenendo solamente la Direzione del Monte fino al 1877 e fino alla fine de' giorni suoi la carica di R. Ispettore agli Scavi ed Antichità e Membro della Commissione per la conservazione de' Monumenti e di Consultore della Biblioteca civica e Museo Friulano, delle quali ultime istituzioni con particolar cura vegliava a migliorare le sorti.

Nel 1835 il conte di Toppo si scelse a sposa la nobile Antonietta de' Waserman, colta e gentile, che gli fu compagna affezionata per oltre a cinque lustri. Rimasto vedovo e solo, passò a seconde nozze colla signora Margherita Ceconi, che colle indefesse ed amorevoli cure, gli andò alleviando gl'incomodi che seco adduceva l'avanzarsi degli anni. La reciproca stima ed affetto li resero felici, finchè così piacque alla Provvidenza e la morte del marito, lasciò inconsolabile la consorte che non viveva che per lui. Quella vita operosa ed utile si protrasse tranquilla e per quello che quaggiù si può sperare, felice, sino al mattino del giorno 19 febbraio, nel quale spirò con cristiana rassegnazione nelle braccia della moglie desolatissima. Dispose col suo testamento di gran parte della sua sostanza stabile e di quella della prima sua consorte a favore di un Collegio maschile da istituirsi dalla Città e Provincia sotto il nome di *Collegio Toppo-Wasserman* con posti gratuiti per poveri ed onesti studenti. Col rimanente, beneficò la moglie. Questa, adempiendo i desideri del defunto marito, sta per arricchire il patrio Museo e la Biblioteca di alcuni oggetti di archeologia provenienti dai scavi d'Aquileja e di scelta e numerosa collezione di libri a stampa e manoscritti raccolti dal conte Francesco, libri che furono la sua costante compagnia dalla giovinezza all'età più matura.

Quanti conobbero il conte di Toppo, e furono molti, ricorderanno sempre la schietta benevolenza e l'affabilità di quel gentiluomo di vecchio stampo, pieno di spirito e di vivacità.

La sua memoria era ricca di piccanti aneddoti, di motti arguti e di notizie su fatti e persone da lui conosciute. La più bella parte della vita, egli la condusse in epoca nella quale fiorivano ancora le conversazioni allegre senza volgarità e dotte senza pedanteria, dove conveniva quanto di meglio poteva dare la nostra città. Ed in què geniali, il conte di Toppo era sempre il desiderato, e forestieri e cittadini trovavano in casa sua le più liete accoglienze.

Tra le molteplici occupazioni, egli trovò sempre tempo per la lettura, che mai tralasciò fino agl'ultimi suoi giorni e per conversare, nel che sapeva intrattenere e collo spirito e coll'erudizione, che egli doveva più che ai maestri ai libri. Tra gli studi, predilesse la storia e specialmente quella del Friuli, poichè l'affetto per il suo paese, traspirava da ogni sua opera, da ogni suo detto.

Nel 1831, lesse e pubblicò il *Discorso* pel ristoramento dell'Istituto filarmonico e filodrammatico Udinese e più tardi nelle *Strenne Friulane* dal 1844 al 1856 alcune novelle storiche di patrio argomento: *Oristilla di Partistagno — Olimpia di Savorgnano — il Castello di Butrio — Federico di Savorgnano* — di bello stile e con cognizione de' luoghi, tempi e costumi di quell'epoche lontane. Nel 1846 stampò l'*Elogio* del conte Fabio Asquini distinto agronomo e nel 1847 la Descrizione dell'ingresso del Patriarca Bertrando nelle *Monografie friulane*.

Nel 1869 lesse nell'Accademia Udinese — *Di alcuni scavi fatti in Aquileja*, memoria inserita negli Atti della stessa e nel 1875 diede alla luce un suo scritto *Sulla istituzione della Commisseria Uccellis*. Dilettossi pure di poesia e la sua *Leggenda* — Palma od un Incursione de' Turchi (1845) — ricorda un patrio avvenimento abbellito da vivace fantasia.

A cura sua si pubblicarono le *Vite* dagl'Illustri Giureconsulti Friulani di Antonio Liruti (1836), *l'Origine de' Grostacei* di Ant. Lazzaro Moro (1857) e le *Lettere* di Daniele Antonini al Galileo (1865).

L'amore per le antichità destossi nel conte di Toppo di buon ora. Il di lui padre, dalla fine del secolo decorso era andato raccogliendo nella sua villeggiatura di Butrio, quante pietre scolpite o scritte si andavano dissotterrando in Aquileja ne' suoi fondi. Incoraggiato il conte Francesco nel 1858 dal Ten. Maresciallo Heller, distinto archeologo, ad avviare regolari scavi nel suo podere alla Colombara presso Aquileja, ebbe la sorte di incontrarsi in un cimitero pagano. Da qui trasse ed iscrizioni e sculture e bronzi e avorii e vetri e terre cotte e le bellissime *ambre figurate*, che trovò rinchiuse in alcune delle tante urne cinerarie in quel sepolcreto scoperte. Di tali Ambre preziosissime, volle arrichire la città di Udine, disponendo che alla sua morte passassero nel Museo Friulano, ove resteranno ornamento invidiato da Musei esteri e nazionali.

Con lui si è spento l'ultimo rampollo dell'antico e nobile casato de' Signori del Castello di Toppo, noti nella Storia del Friuli fino dal secolo XII per cospicui personaggi nelle dignità ecclesiastiche, nelle armi e nella toga.

La Città nostra e Provincia conserveranno sempre grata ricordanza di un loro figlio, che tanto largì a pro della pubblica istruzione. Nè andranno dimenticati i servigi da lui resi al paese nel corso di sessant'anni di una vita attiva ed onesta. I numerosi amici suoi, che sempre in lui trovarono una parola gradita, un saggio consiglio, rammenteranno lungamente sue gentili e cortesi maniere e le buone qualità di mente e di cuore. E la virtuosa Donna, che ne piange la perdita sappia, che il suo dolore è diviso da molti — che il nome del conte Francesco di Toppo rimarrà stimato ed onorato.

V. J.

radimento Reale.

Signor Prefetto — Udine.

Nome di S. M. prego la S. V. di ringraziare vivamente cotesta Deputazione Provinciale del suo affettuoso pensiero e dei ben graditi suoi auguri in occasione augusto compleanno.

Ministro, *Visone.*

Atti della Deputaz. Prov. del Friuli.

Seduta dei giorni 5 e 12 marzo 1883.

La Deputazione approvò la costituzione del Consorzio per la condotta veterinaria fra i Comuni di Codroipo, Bertiolo, Varmo e Rivolto pel triennio 1883-84-85 e la conferma del sig. Ciani Luciano a veterinario del Consorzio medesimo.

Autorizzò a favore delle Ditte sotto indicate i pagamenti che seguono, cioè:

Alla Ditta Leskovic e compagni di L. 277.40, per carbon fossile fornito e da usarsi pel riscaldamento delle stanze degli Uffici provinciali.

A Bullon Biagio di L. 2000 quale seconda rata di acconto per lavori di ristauro al ponte internazionale sul Judri.

A Cappellari Bortolo di L. 2000, in causa terza rata di acconto per lavori di ristauro ai ponti sul Tagliamento e Meduna.

Approvò, dietro facoltà impartitale dal Consiglio provinciale, il processo verbale della sessione straordinaria tenuta dal Consiglio stesso nel giorno 6 marzo 1883.

Autorizzò il pagamento di L. 150 a titolo di gratificazione per straordinarie prestazioni all'applicato d'Ufficio sig. Cassacco Nicolò.

Similmente di L. 200 a favore del sig. Biasoni Francesco assistente tecnico provinciale.

Similmente di L. 4500 a favore del l'amministrazione dell'Ospitale di Palmanova a saldo spese di cura e mantenimento maniache povere accolte nel mese di febbraio p. p. nelle succursali di Palma e Sottoselva.

A favore di varj esattori di L. 210.03 in caCsa discarichi d'imposte.

Al Comune di Palmanova di L. 400 quale sussidio 1882 per la condotta veterinaria consorziale.

Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di L. 7518.25 per le spese di cura e di mantenimento di maniache provinciali pel secondo bimestre 1883.

Nelle dette sedute vennero inoltre discussi e deliberati altri N. 73 affari, dei quali N. 34 relativi all'amministrazione provinciale N. 31 in affari di tutela dei Comuni, N. 7 risguardanti Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario, *F. Sebenico.*

La Deputazione Provinciale tenne ieri una seduta straordinaria per la revisione dell'operato delle Commissioni municipali sulla tassa di famiglia.

Postumi omaggi all'Eroe di Caprera. Pubblichiamo il telegramma della Società dei Reduci al figlio di Garibaldi, inviato questo oggi che ricorda il nome del glorioso defunto:

Menotti Garibaldi.

« Roma ».

Società Friulana Reduci Patrie Battaglie con mestizia e reverenza ricorda oggi vostro Grande Genitore. Ei lui gloriosa memoria varrà tener sempre accesa fiamma amor patria ed a rammemorare gioventù i sublimi palpiti di quell'Eccelso pegli oppressi fratelli invocanti invano alla libertà.

Presidenza
Berghinz — Galateo

Società operaia. Si fece ieri stesso lo spoglio delle schede per la nomina del Presidente.

I votanti furono 482; il signor Volpe cav. Marco ebbe 462 voti, gli altri 20 andarono dispersi.

Del Carbonchio in Friuli. Dall'egregio amico nostro dott. G. B. Romano ci viene gentilmente comunicata — raccolta in opuscolo — la lettura da lui fatta, sotto quel titolo, all'Accademia di Udine il 23 giugno

1882. Sono notizie importanti per gli allevatori e in generale per tutti quelli che hanno interesse allo stato sanitario del bestiame. Vi troveranno norme interessanti sull'applicazione delle recenti scoperte del Pasteur.

L'autore si occupa inoltre nell'opuscolo (ciò che non aveva fatto in quella lettura) del *mal della coscia*, carbonchio sintomatico dello Chabert, forma morbosa che si riguarda oggi affatto diversa dalla febbre carbonchiosa, o carbonchio interno.

L'opuscolo è uscito dalla tipografia G. B. Doretti e Soci.

Vittime dell'intemperie. La settimana decorsa fu quella, che nel corrente anno diede il maggior numero dei morti — 35. Ciò devesi ai notevoli sbalzi di temperatura venutici dall'America, colla burrasca di neve. Il maggior numero di vittime si contano tra i fanciulli ed i vecchi.

Maggiori precauzioni, o genitori! Il caso di angina verificatosi in Chiavris, annunciato sabato, ebbe esito letale. In quella famiglia ci sono ben otto altri ragazzi tra sorelle e fratelli. Il medico fu chiamato alla vigilia della morte!... E gli altri bambini continuavano ad andar alla scuola di Paderno, mentre il povero morto era già colpito dal male!...

Un eccellente ritrovo. Alcuni giovanotti sabato sera si riunivano a geniale ritrovo alla Trattoria e Birreria al Friuli ora condotta dal Sig. Antonio Belli.

Abbiamo notata l'allegria ed il buon umore che in essi durò per tutta la serata, inspirati da un eccelente bicchiere di vino, e da piatti appetitosi e succolenti dal Sig. Belli stesso ammoniti.

Il servizio veramente inappuntabile, bellissimo il sistema di preparare e presentare le vivande dovute alla speciale maestria ed abilità del nuovo conduttore, al quale certo, se continuerà con tale trattamento, non mancheranno avventori in gran numero, come noi gli auguriamo di cuore.

All'Ospedale. La madre infelice, di cui la nostra cronaca di martedì, ed un figlio, furono accolti nel Civico Spedale. La signora Burghart offrì vesti e cibo ad una bambina, che si trova col padre — giacchè vivo è ancora il capo di quella famiglia sventuratissima.

Il decano dei parroci udinesi. Don Segatti parroco della Chiesa di San Giacomo è morto.

Teatro Minerva. L'attrice signora Felicita Prosdocimi ebbe, nella serata di sabato, nuove prove della simpatia e della stima che il pubblico nostro le ha serbato durante l'intera stagione che sta ora per chiudersi: uditorio numeroso, applausi vivi, spontanei. Fiore dell'arte drammatica, essa ne alimenta con passione la fiamma, e nella brillante carriera saprà cogliere nuovi frutti e ottenere nuove soddisfazioni; poichè l'arte è una miniera inesauribile. Si abbia le nostre congratulazioni, e i nostri auguri l'accompagnino sulle altre scene.

Nel programma di sabato figurava un primo lavoruccio del prof. dott. A. Fiammazzo; un proverbio illustrato: *tutto il male non viene per nuocere*. Ebbene, lo diciamo schiettamente: ci piacque, è una prova riuscita; anche noi troviamo di esprimerci con un proverbio; *chi ben comincia è alla metà dell'opera*. Non è nuovo il soggetto, ma d'altronde *nil novi sub sole*. Il dialogo procede liscio, senza intoppi, vivace, gaio; i personaggi sono là che ti parlano il linguaggio della vita reale, e vanno innanzi spigliati, senza ardimento e senza paura; le scene ben disposte; il tutto con bella armonia collegato.

Tagliati i rami inutili — vale a dire alcuni periodi superflui — il lavoruccio del prof. Fiammazzo vuol essere lodato e la chiamata ch'ebbe al proscenio suoni all'autore incoraggiamento per l'avvenire.

Accurata l'esecuzione.

Come poscia ebbe fedelissimi e gentili interpreti la commedia di Goldoni: *Gl'innamorati*. Meritarono speciale attenzione la Prosdocimi, lo Strini e il Capodaglio.

Ieri *terza* della *Luna di miele*. Attori freddi in massima, salvo lo Strini che seppe morir bene. A questa morte riprodotta con molta naturalezza, si dovettero i battimani del.... Loggione.

Poi venne la volta di Pailleron. Dopo il *Mondo della Noia*, abbiamo avuto la *Società che si diverte*. In che consiste questa società? In due giovanotti che si divertono alle spalle di un povero marito; ecco la nota dominante dell'azione. Non vale la pena dilungarci d'avvantaggio: osserviamo solo che la commedia apparisce evidentemente scritta da buono autore; ma se i personaggi ci stanno a bell'agio in compagnia di tre belle donnine, altrettanto ci sta a disagio il pubblico, costretto a sentirli.

Seguiva nel programma di ieri — per la seconda volta, la nota farsa: *La consegna è di russare*. Inutile ripetere qui ciò che dissimo altre volte del signor Roncoroni: inutile ridire tutte le risate del *collo* alla disinvoltura del brillante, quando in più dialetti viene disegnando la figura di quel zoticone di soldato; inutile registrare gli applausi; utilissimo però, crediamo, l'osservare che certe scene — come dirle? — poco parlamentari, dovrebbero risparmiarsi. Per esempio, la parte brillante del soldato risalterebbe assai bene senza quei salti da scoiattolo ch si permette sul letto del capitano..... Signor Roncoroni, mica ci vorrà male per questa osservazione?

—

La drammatica compagnia L. Bellotti-Bon rappresenta questa sera, alle ore otto — una delle prime novità del giorno, il dramma in quattro atti di Vittoriano Sardou che levò tanto rumore a Parigi ed in Italia: **Fedora.** Ci aspettiamo in teatro una piena eccezionale: la recita è fuori d'abbonamento.

Una incruenta rissa ebbe luogo ieri verso le cinque pom., tra due cocchieri in piazza Vittorio Emanuele, oltre qualche pugno, non ci fu altro.

Statistica Municipale. *Bollettino settimanale dall' 11 al 17 marzo 1883.*

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femm.	8
„ morti	»	—	»	1
Esposti	»	2	»	—

Totale n. 16

Morti a domicilio

Ugo Valeriani di Vladimiro di anni 3 — Anna Codugnello di Pietro di mesi 4 — Mario Bubba di Achile di giorni 16 — Everardo Locatelli fu Gervasio d'anni 60 inserviente ferroviario — Luigi Zenarola di Valentino di mesi 1 — Giovanni Peronis di Angelo di mesi 7 — Elvira Raitano di Giuseppe d'anni 3 — Giuseppe Cozzi fu Angelo di mesi 9 — Anna Traghetti fu Gio. Batta d'anni 50, possidente — Anna Francescato di Pietro di mesi 9 — Giuseppina Baschiera di Francesco di anni 2 — Olimpia Nardoni di Lazzaro di mesi 3 — Anna Mitri di Antonio di mesi 10 — Speranza Perini di Giorgio d'anni 2 — Erminia Moschini di Lorenzo d'anni 14 scolara — Antonio Terrivani di mesi 1 — Lucia Baschiera di Francesco di anni 6.

Morti all' Ospitale Civile

Anna Chiandetti fu Giuseppe d'anni 68 att. alle occ. di casa — Anselmo De Sabata di Gio. Batta d'anni 36 calzolaio — Maria Valussi-Pitassio fu Francesco d'anni 77 lavandaia — Italia Stella di giorni 15 — Giacomo Miani fu Gio. Batta d'anni 83 agricoltore — Antonio Osmisso fu Daniele d'anni 89 fornaio — Antonio Cavazzo fu Rocco d'anni 51 fabbro-ferraio — Valentino Frustaneo di giorni 9 — Lorenzo Sivian fu Giacomo d'anni 56 tessitore — Teresa Sanra-Bierti fu Antonio d'anni 73 fruttivendola — Giustina Codabionich-Luca fu Gio. Batta d'anni 76 rivendugliola — Giovanni Dorè di giorni 11 — Domenico Betuzzi fu Gio. Batta d'anni 64 muratore — Maria Da Pozzo fu Matteo d'anni 18 contadina — Adalgisa Tossini di mesi 1 — G. B. Ballico fu Giovanni d'anni 58 cordaiuolo.

Morti nell' Ospitale Militare

Giuseppe Soresina di Pietro d'anni 20 soldato nel 5. Regg. Cavalleria — Casimo De Paria di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 5. Reggim. Cavalleria.

Totale N. 35.

dei quali 7 non appart. al Comune di Udine.

Matrimonio

Gio. Batta Zilli agricoltore con Anna Franzolini contadina — Giuseppe Cozzo fabbro con Annunziata Villotta cameriera — Vittorio Turchetti parrucchiere con Maria Di Monte setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimoni esposte nell' Albo Municipale.

Mos Mario imp. ferroviario con Erminia Santi civile — Giuseppe Rubini negoziante con Emilia Carlini agiata.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 19 *marzo.*

Sete. La scorsa settimana si esordiva con varie trattative specialmente in greggie e la si chiudeva col non esssersi potuto conchiudere alcuna transazione per la ognor marcata debolezza dei prezzi offerti.

Pure in galette furono aperte delle trattazioni senza alcun componimento che si sappia.

Anche a Milano, la settimana si chiuse con andazzo d'affari stentati per tutti gli articoli. Le vendite quindi furono poche ed i prezzi contrastati.

Cascami. Le offerte furono al ribasso, massimamente per le strusa. Incontri non ne avvennero.

Vini. Stiracchiati furono i pochi affari di dettaglio succeduti in friulano nella settimana. Le qualità leggiere ritenute non resistibili al caldo estivo si cedono a prezzi sempre più in favore del compratore. I fini di nota conservazione vengono sostenuti anzi di mala voglia, in giornata sono trattenuti dal possessore il quale per questa qualità vede un sicuro rialzo nel prezzo coll'inoltrarsi dalla stagione.

Non dissimile dai vini friulani, è la situazione della qualità Nazionale, specie i buoni meridionali che son sempre i più ricercati pella esportazione. Volete sapere quanto vino di questa provenienza si esportò nel mese di gennaio u. s. nella sola Francia? 396 mila Ettolitri!

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 marzo.

Rendita god. 1 gennaio 89.60 ad 89.75, Idem god. 1 luglio 87.43 a 87.58. Londra 3 mesi 25.10 a 25.14. Francese a vista 100.15 a 100.30.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.08 a 20.10; Banconote austriache da 211.50 a 211.75; Fiorini austriachi d'argento da ... a ...

FATTI VARII

Preavviso ai Signori Medici e Clienti. Il chimico Cav. Dott. Giovanni Mazzolini — « di Roma in via Quattro Fontane 18 » in vista delle crescenti richieste del suo Sciroppo di Pariglina, a meglio garentire i suoi clienti della sceltissima qualità dell'ingredienti che lo compongono, senza badare nè a spese nè a fatiche, anche quest'anno si è condotto personalmente a Londra per acquistare colà grandi masse della « vera Smilax dell'Honduras, (lapreconizzata dal celebre Humboldt) » ed altri vegetali delle Americhe e delle Indie « riconosciuti per esperienza potentissimi accelleratori del ricambio materiale dell'organismo e rinnovatore dei tessuti, » o come dicesi volgarmente *Depurativi del sangue*.

Lo sciroppo di Pariglina non è una panacea universale (come dicono gl'invidiosi per discreditarlo) ma è solo un potente rimedio specifico « contro i vizii di nutrizione, umorali, e parassitari come l'erpete, la scrofola, la richitide, il reumatismo cronico, la renella, da acido urico, la podagra, certe tossi croniche, i catarri viscerali, l'emorroidi, ed altre malattie ostinate, perchè mantenute da vizi del sangue. Giova a correggere i dannosi effetti del mercurio e dei joduri, elementi principali di tutti i vecchi depurativi. » — L'esperienza di 20 anni ha così bene confermato l'efficacia dello Sciroppo suddetto, che oggi è diventato di uso comune nella pratica dei migliori clinici d'Europa.

Deposito in Venezia farmacia *Bötner* alla Croce di Malta; unico deposito in Udine alla farmacia *G. Commesatti.*

ULTIMO CORRIERE

Il ritorno dei reali.

Roma, 18. Le LL. MM. il re e la regina ritornarono oggi a Roma da Livorno per la via maremmana.

Ai ministri venuti ad ossequiarle alla stazione espressero la loro viva soddisfazione per la bella riuscita del varo e delle feste e per la entusiastica accoglienza ricevuta dalla potriotica città di Livorno.

La proprietà industriale.

Parigi, 17. Martedì si firmerà la convenzione per la protezione della proprietà industriale. I lavori della conferenza si riassumono nell'approvazione del progetto elaborato nella conferenza di Parigi del 1880 con lievi modificazioni. Venne deciso di creare in Svizzera un officio internazionale. La prossima conferenza si riunirà a Budapest.

Fasti preteschi.

Berna, 17. La nomina di Mermillod a vescovo di Ginevra fece profonda impressione, considerasi come una dichiarazione di guerra del Vaticano alle autorità svizzere.

Parlasi di riprendere la campagna del *Kulturkampf*.

Parigi, 17. L'arcivescovo d'Albi, e i vescovi d'Annecy, di Langres, di Valenza e di Viviers, furono deferiti al consiglio dello Stato per abuso in causa delle pastorali sui sui libri d'istruzione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma. 18. Stamane, col treno delle 8, sono giunti gli studenti delle Università di Torino, Pavia e Bologna che compiono il pelligrinaggio alle tombe di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Erano circa duecento. Furono accolti alla stazione dagli studenti romani che erano andati incontro ai colleghi con la bandiera e la musica.

Il sindaco di Roma offerse alloggio a cento degli studenti arrivati, durante la loro permanenza in Roma.

Roma, 18. Il conte Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, fu nominato arbitro fra l'Inghilterra e la Turchia nella vertenza sorta fra queste due potenze sul diritto del commercio di cabotaggio nel Mare di Marmara.

ULTIME

Furto in un palazzo reale.

Monaco, 18. Ieri notte i ladri asportarono una pesante cassa di ferro contenente una forte somma.

Romanzi russi.

Pietroburgo, 18. Iersera, sulla pubblica via, il capitano Saitschuk tirò contro il capitano Ossibow un colpo di rivoltella ferendolo mortalmente.

Ignorasi la causa di questo scontro.

Ieri in Francia.

Parigi, 18. Il Ministero aveva preso le seguenti misure: Le truppe di Parigi, Versailles e Vincenne eran consegnate, i posti raddoppiati e nuovi posti erano stabiliti. Un reggimento di corazzieri era giunto da Versailles. La Prefettura di polizia stabilì cinque punti di concentrazione per le guardie di pace.

Nella riunione alla sala Berrean, Joffrin davanti a 500 assistenti fece lo elogio della Comune con calma.

Nella riunione alla sala Rivoli vi erano 1500 assistenti. Patecchi oratori si erano iscritti. Mascard, Joffrin, e Labusquire invitarono gli astanti a non partecipare ad alcuna dimostrazione.

Fu approvata una mozione per invitare i proletari ad astenersi da qualsiasi dimostrazione ma proseguire la propaganda socialista.

Vi furono parecchie altre riunioni con pochissimi assistenti.

Moltissimi cittadini profittano della prima domenica di bel tempo per andare in campagna. Le forze militari non vedonsi spiegarsi.

Le porte delle caserme sono chiuse; ma attraverso i cancelli della scuola militare dinanzi il Campo di Marte vedonsi i cannoni e i furgoni approntati.

Perfettissima calma dappertutto, anche al cimitero di *Pere Lachaise*.

A Bombaix molti gruppi tentarono una dimostrazione. Le guardie li respinsero. Vi furono alcune risse. Furono fatti otto arresti.

A Saint Etienne la dimostrazione è completamente abortita.

Pochissimi dimostranti e un centinaio di curiosi furono dispersi dalla polizia.

Parigi, 18. La riunione revisionista nella sala Oberkaupof invitò gli elettori a non rieleggere i mandatari infedeli, a richiedere la dimissione degli attuali, a domandare la costituente per la revisione e per la soppressione del Senato.

La riunione del comitato rivoluzionario delle scuole si pronunziò contro ogni dimostrazione nella strada.

Parigi, 18. Iersera nella riunione della lega popolare realista, gli oratori criticarono il governo. Gli anarchici invasero la sala. Fu approvata una mozione dicente che solo la monarchia può dare il benessere al popolo. La riunione si è sciolta con grandissimo tumulto.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Simonetti Giacomo di Giacomo, residente in Moggio, Casali di Moggessa di là, per ogni buon fine, avviso il pubblico, di non dare, nè somministrare danaro, generi od altro alla mia moglie Celeste Gardel, convivente meco, perchè io non soddisferò nè pagherò ad alcuno ciò che le venisse dato.

Moggio, 14 marzo 1883.

Simonetti Giacomo di Giacomo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 17 marzo

Venezia	45	47	27	78	41
Bari	65	49	81	50	58
Firenze	6	46	88	22	28
Milano	29	7	77	12	24
Napoli	79	58	87	40	1
Palermo	78	32	62	80	49
Roma	68	42	75	22	31
Torino	50	59	7	44	64

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.55 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.20 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

Udine, 1883. Tipografia della «Patria del Friuli»